ANNO XXXIII

Sabato, 17 Aprile 1880

N. 105

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . . L. 9 — L. 17 — L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . . [illegible]
America Meridionale . . . [illegible]
Ind., Giappone, Chilì e Australia . . . [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 16 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il Consiglio federale approvò, in prima lettura, le modificazioni, che il principe di Bismarck, renitente a ritirare le sue dimissioni, ha voluto, onde acconsentire a rimanere al potere, che si facessero nel regolamento dell'assemblea degli Stati tedeschi. Sembra che frattanto siasi adottato il sistema della doppia lettura. Il quale sistema rimette all'arbitrio del cancelliere le deliberazioni del Consiglio imperocchè egli può, quandochessia, ove si temesse un voto contrario alle proposte del governo imperiale, impedirne l'espressione, ponendo il suo veto nell'intervallo tra la prima e la seconda lettura. Ma, non contento di ciò, il principe di Bismarck costrinse ancora il Consiglio a modificare il suo regolamento. E le modificazioni consisterebbero nel dividere in due classi i lavori del Consiglio federale; l'una comprenderebbe i lavori legislativi, alle cui deliberazioni, fissate in certi brevi periodi, avrebbero l'obbligo di assistere personalmente i ministri dei singoli Stati federali; l'altra abbraccierebbe i progetti più importanti, e la discussione di questi dovrebbe essere fatta dal Consiglio in seduta plenaria.

A questo proposito il corrispondente berlinese della *Kolnische Zeitung*, di solito bene informato, annunzia che la proposta di fare al regolamento del Consiglio modificazioni tali da impedire fatti simili a quello che fu la cagione o l'occasione delle dimissioni del cancelliere dell'impero, fu messa innanzi nella seduta di lunedì scorso, dal signor di Mittnacht ministro del Wurtemberg. Noi abbiamo già detto che il Consiglio deliberò di annullare il suo famoso voto sopra il bollo. Ora consta che parecchi Stati si astennero, in tale congiuntura, dal votare. La qual cosa, se non ebbe alcuna importanza rispetto al successo finale, va tuttavia notata, perchè palesa l'esistenza di qualche screpolatura nell'unità organica dell'impero o per lo meno in alcuni Stati qualche velleità d'indipendenza verso la volontà del grande cancelliere.

I giornali tedeschi si vanno da qualche tempo preoccupando delle straordinarie proporzioni dell'emigrazione, la quale richiama, segnatamente in quest'anno, l'attenzione del governo e del paese. « Da tutte le parti della Germania, dice la *Kolnische Zeitung*, dal nord, dall'est, dal sud, dall'ovest, inquietante, ragguardevole, non mai più visto, è il movimento che porta gli abitanti a espatriare. » Dal porto di Brema si annunzia che fra il 4 e l'11 aprile, cioè nello spazio di una settimana, 5800 individui si sono imbarcati per estranei lidi. A 14,000 ammonta il numero di coloro che si sono imbarcati nel predetto porto dal 1° aprile in poi. La *National Zeitung* teme che nella primavera l'emigrazione debba ancora crescere. Da questi fatti conchiude il giornale di Berlino che la politica economica del principe di Bismarck non ebbe quei buoni effetti che egli se ne aspettava. Se essa non promosse la miseria, certo non giovò a rimediarvi. Forse l'aumento dell'esercito, che fu ultimamente deliberato, ebbe pur qualche parte nel fenomeno deplorato dalla stampa prussiana. Infatti, fra gli emigranti (cosa insolita!) si è notato un insolito numero di persone di civile aspetto. Per conseguenza il malcontento sembra penetrare eziandio nelle classi, che non sono nell'assoluta impossibilità di trovare sufficiente nutrimento in Germania.

IL VOTO DI FIDUCIA

Il ministero ha ieri evitato prudentemente il voto di fiducia che con tanta benevolenza ed abnegazione gli offriva l'onorevole Spantigati. Quando si naviga fra gli scogli le cautele non sono mai soverchie, e a noi veramente aveva recato meraviglia la notizia data da qualche giornale che il gabinetto avesse deciso di provocare immediatamente un voto di fiducia per provare agli increduli che l'elezione contrastata dell'onorevole Coppino alla presidenza della Camera non aveva recato una scossa funesta al ministero Cairoli-Depretis. Evidentemente questa risoluzione era stata presa *ab irato* e non tutti i ministri erano concordi nel giudicarla savia. Ma ci hanno dormito sopra una notte intera, e la proverbiale, quantunque non sempre lodevole abilità dell'onorevole Depretis, ha ripreso il sopravvento. Come mai l'onorevole Spantigati non è stato avvertito in tempo del mutato consiglio? Come mai lo si è lasciato innoltrar tanto in una via nella quale il gabinetto ha scoperto maggiormente il fianco?

Ad ogni modo, la partita è stata rimessa alla discussione del bilancio dell'interno, e noi facciamo voti affinchè si esca allora nobilmente e correttamente da una situazione che tutti, compreso lo stesso ministero, riconoscono non poter durare più a lungo. Alla stampa ministeriale, che si è ostinata ad accusarci di aver interpretato da partigiani il significato dell'elezione del presidente, noi potremmo, dunque, contentarci di rispondere che il ministero stesso è d'accordo con noi. Se dopo quell'elezione si fosse sentito così fermo in sella, come asseriscono i giornali che lo difendono, avrebbe tastato il terreno per vedere se vi fosse modo di riparare, senza indugio, lo scacco? E l'on. Depretis, pur pregando l'on. Spantigati di ritirare la sua proposta per ragioni di opportunità, non ha ammesso esplicitamente che il ministero aveva bisogno di un voto di fiducia e che avrebbe fra pochi giorni interrogato il giudizio della Camera? Dunque il voto di fiducia ottenuto sulla politica estera non basta più; dunque l'on. Depretis sa e confessa che la votazione per l'onorevole Coppino ha fatto sorgere nel paese e nella Camera il dubbio che il ministero non abbia più per sè la maggioranza. Il *Popolo Romano*, che apre cattedra di diritto costituzionale, dovrebbe dirci che cosa significano, a parer suo, queste dichiarazioni. La verità si è che questa volta tutti i ragionamenti del *Popolo Romano* non sono riusciti a confortare e persuadere neanche l'on. Depretis, il quale, nella seduta di ieri, si è mostrato assai preoccupato del presente e incerto dell'avvenire.

E qui non avremmo da aggiungere altro, se il *Popolo Romano* non ci chiamasse anche a scuola di storia parlamentare. Può darsi, anzi è certo, che il *Popolo Romano* e noi non abbiamo ricevuto lezioni dal medesimo professore in materia di consuetudini parlamentari. A noi non basta di affastellare le cifre; ci piace investigare la sostanza dei fatti. Or bene, quelli che il *Popolo Romano* ricorda, provano appunto contro la sua tesi.

Nell'elezione presidenziale del 6 dicembre 1865 l'on. Mari fu eletto con voti 141 contro 132 dati all'on. Mordini e 10 schede bianche. Ma innanzi tutto è necessario rammentare le condizioni politiche di quell'anno. La capitale da poco era stata trasferita a Firenze, e duravano, anzi erano nel periodo acuto le divisioni prodotte dalla Convenzione di settembre. Era naturale che si avesse un'aspra lotta. Ma sa il nostro riverito professore di storia quale fu il risultato di quella elezione? Dopo pochi giorni il ministero, tenendo conto della solenne dimostrazione della Camera, si modificava; l'onorevole Natoli si dimetteva dall'ufficio di ministro, e gli succedeva l'on. Chiaves, che aveva votato contro la Convenzione predetta. Altri tempi, altri costumi. Ma le premesse del *Popolo romano* dovrebbero condurre alle stesse conseguenze, se il regno della logica non fosse finito da un pezzo. Però, siamo pronti a scommettere che il giornale di via delle Coppelle non darà all'egregio suo amico, on. Depretis, il consiglio di dimettersi.

Del resto, tutta questa polemica retrospettiva incomincia a diventar inutile e fastidiosa. Non c'è cavillo che valga ad impedire il naturale svolgimento di una situazione politica, sovratutto quando, come la presente, è giunta a maturità.

Il *Conservatore* d'iersera afferma che l'on. Minghetti *aveva esternata la risoluzione di dichiarare apertamente di non aver dato il voto all'on. Zanardelli*. Il nostro egregio confratello è male informato. Possiamo assicurarlo che, riguardo a quella votazione, fra gli uomini più ragguardevoli del nostro partito non c'è stato alcuno screzio, e che tutti hanno votato allo stesso modo.

I sussidi ai comuni

Ecco l'ultima distribuzione stabilita ieri dalla Commissione parlamentare sul fondo dei due milioni per sussidio ai comuni:

Provincie: Girgenti, per 10 comuni lire 5,000 — Genova, per 6 comuni lire 3,000 — Roma, per 4 comuni lire 2,800 — Cagliari, per 3 comuni lire 2,100 — Caltanissetta, per 2 comuni lire 1,000 — Grosseto, per un comune lire 500 — Teramo, per 8 comuni lire 3,000 — Siena, per un comune lire 1,000 — Piacenza, per un comune lire 800 — Mantova, per 18 comuni lire 10,400 — Foggia, per un comune lire 500 — Como, per un comune lire 1,000 — Cremona, per un comune lire 1,000 — Ferrara, per 2 comuni lire 1,500 — Salerno, per 24 comuni lire 8,300 — Benevento, per un comune lire 400 — Bologna, per 2 comuni lire 1,500 — Brescia, per un comune lire 1,000 — Caserta, per 3 comuni lire 1,200 — Cosenza, per 8 comuni lire 5,100 — Macerata, per un comune lire 500 — Parma, per 2 comuni lire 1,100 — Pesaro, per un comune lire 400 — Siracusa, per 2 comuni lire 2,000 — Venezia, per un comune lire 1,000 — Perugia, per due comuni lire 930 — Palermo, per 2 comuni lire 1,000 — Bari, per 3 comuni lire 1,000 — Pavia, per un comune lire 3,000 — Potenza, per un comune lire 500 — Campobasso, per un comune lire 277. — Totale, in 31 comuni, lire 63,503.

La dimissione del ministero Taaffe

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 14 corr.:

Oggi, dopo terminata la seduta della Camera dei deputati, il conte Taaffe, secondo si assicura, si sarebbe recato dall'imperatore ed avrebbe offerto le sue dimissioni. A questa domanda si sarebbero uniti sinora soltanto i ministri barone von Korb e barone von Conrad. Il sig. di Stremayr, com'è noto, è ammalato; il barone di Horst, presentemente lontano da Vienna.

Sinora non si sa quale risposta sarà data alla domanda di dimissione del conte Taaffe. Si dice che si nominerà subito un ministero di destra, si parla persino del conte Hohenwart, come futuro presidente del Consiglio; a noi sembra più probabile che il conte Taaffe riceverà l'incarico di proseguire a dirigere gli affari. In nessun caso però il gabinetto può sussistere più nella sua composizione attuale. Se i ministri Stremayr, Horst e Korb vogliono rimanere fedeli al loro passato, è impossibile che consentano a restare in un gabinetto, dopo ch'esso ha ricevuto il manifesto voto di sfiducia dall'intero partito costituzionale. Si può quindi attendere con certezza la dimissione di questi tre ministri.

I giornali di Vienna del 15 annunziano però che la notizia della dimissione del conte Taaffe non è confermata e che il ministero austriaco non ha preso ancora nessuna decisione dopo il voto di sfiducia della Camera.

Miglioramento della condizione degli impiegati

Nell'*Opinione* del 3 febbraio p. p. sotto questo titolo si censurò un provvedimento minacciato dal ministero delle finanze a danno degli impiegati delle carriere amministrativa e contabile degli Uffici centrali e delle Intendenze di finanza.

Per buona sorte quel colpo fu parato grazie alla stampa, che si levò contro quella minaccia.

Ma al ministero delle finanze, mentre si dà prova di cambiare di concetti con una facilità unica, a seconda che spirano gli stuffi del vento, questo solo pare sia fisso criterio direttivo: mettere ostacoli alla carriera degli impiegati, deprimendone la fiducia nella stabilità delle norme che reggere devono le loro sorti, l'amor proprio, ed il sentimento di disciplina gerarchica.

A questo solo criterio ci pare informato il R. decreto, 8 aprile corr., inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr., il quale stabili che d'ora in avanti i posti di segretario e ragioniere nelle Amministrazioni centrali e nelle Intendenze si concederanno agli impiegati di quelle carriere, non più per *esame di idoneità*, come fino ad ora, ma per *esame di concorso*.

Di che animo volete che stia il vicesegretario od il computista che, estratto per esame nell'amministrazione, dopo 6, 10, 12 anni si troverà in compagnia di altri 50, 80, 100 infelici candidati davanti alla barriera dell'esame di concorso a segretario, a ragioniere, che gli presenterà solamente 10, 20, 30 aperture?

Sarà esposto alla eventualità di fare uno, due anche tre volte un buono esame, senza aver la fortuna di riuscire nei pochi vuoti che può offrire un concorso, di fronte al numero di quelli che hanno acquisito il diritto di aspirare al grado superiore. Sarà esposto all'eventualità di vedersi passare innanzi chi e per pochezza naturale, e nella pratica applicazione si dimostrò sino allora fra' colleghi forse meno meritevole di quel posto superiore. Poichè l'esame non è un criterio assoluto, e pur troppo da tutti si sa che circostanze estrinseche talora vi esercitano malauguratamente influenza.

La disposizione generale dell'art. 5 di questo decreto è adunque evidentemente dannosa nel senso amministrativo.

Ma, anche nelle disposizioni, diremmo particolari, il decreto è poco felice. Parrebbe che dovrebbero venir trattati con più equanimità, dopo aver passato lunghi anni, gli impiegati più anziani. Questa è la norma fondamentale di tutte le leggi organiche, ed il cardine sul quale s'appoggia il buon andamento delle funzioni amministrative.

Questo avrebbe l'apparenza di volere anche il citato decreto; intanto poi è curiosissima, per non adoperare altro termine, la disposizione dell'art. 9, la quale non solo non fa condizioni più benigne agli impiegati più anziani, ma li mette anzi in una condizione inferiore di quella dei meno anziani. Se eravi ragioni per introdurre l'articolo 9, erano in gran parte pei candidati più anziani; i quali quantomeno doveano esplicitamente esser trattati in egual maniera che quelli delle classi inferiori.

Non vorremmo dar motivo a recriminazioni in famiglia censurando anche la disposizione dell'art. 8, se dicessimo che esaminata spregiudicatamente la proporzione quivi fissata non è equa nè strettamente, nè avuto riguardo all'organico ed alle condizioni delle diverse classi.

Ma abbiamo voluto notare difetti più gravi.

Se modificazioni doveano introdursi, queste avrebbero dovuto essere a nostro avviso: *esame di idoneità* (non fissando posti, che allora non è più idoneità) sugli aspiranti delle prime classi; *esame di concorso* ad un equo numero di posti, per gli aspiranti delle classi inferiori, affinchè se fra loro qualche intelligenza notevole ci fosse avesse agio di farsi strada.

Senonchè è superfluo ora il recriminare: la cosa è fatta.

Ma il ministero delle finanze, forse pigliando occasione dal decreto ministeriale che a tenore dell'articolo 3 del decreto reale di cui discorriamo dovrà promulgare, potrebbe riparare la parte più grave delle disposizioni censurate; e perciò noi facciamo appello al ministro ed ai membri del Consiglio d'amministrazione istituito con regio decreto 5 aprile corrente, uomini cresciuti e versati nella cosa pubblica, i quali non possono che desiderare di non veder scemato il prestigio dell'amministrazione.

Lettere Parigine

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Parigi, 12 aprile.

Ogniqualvolta la Francia si raccoglie su se stessa, impiega la sua attività civile a lottare contro il clero e l'attività militare nelle sue colonie. Regnando Luigi Filippo, la libertà dell'insegnamento all'interno e l'Algeria all'estero assorbivano l'energia della Francia. Ora ricomincia lo stesso spettacolo. Da una parte abbiamo la guerra alle Congregazioni e dall'altra i progetti di strade ferrate, le missioni scientifiche negli Stati barbari, ecc. — Il ministero Freycinet è nel periodo delle proteste episcopali ed altro suscitato dai decreti di marzo. La difficoltà seria nascerà allora quando saranno scorsi i termini fissati dal ministero, e converrà passare all'applicazione. Il principe Napoleone lascia dire dai suoi amici che se egli approva il principio dei decreti di marzo, si riserva di biasimarne l'applicazione, se desse avrà luogo. L'attitudine del principe Napoleone ha messo i bonapartisti in militanti e in aspettanti. Questi che stanno in riservata aspettativa, attendono... la morte del principe Napoleone per entrare al servizio del figliuolo suo ch'essi suppongono debba professare idee più ortodosse di quelle del padre.

Le Parlement beffeggia i bonapartisti per questa attitudine: « Seguendo una teoria, dice l'organo del sig. Dufaure, che la scienza moderna ha designato col nome di atavismo, i meriti e i difetti dell'avo passano sovente al nipote, saltando una generazione. Era dunque riservato al nostro secolo di progresso di vedere applicato questo principio alle tradizioni dinastiche. »

Le proteste dei vescovi contro i decreti del 29 marzo sono in generale fatte in forma moderata e giuridica. Si direbbe che i vescovi le abbiano scritte su note preparate dagli avvocati consulenti del partito clericale. Hanno ricevuto una grave scossa dalla composizione attuale del Consiglio di Stato il quale per più anni fu a loro completamente devoto e che sfuggì in seguito alla loro influenza. Il Consiglio di Stato ha stabilito, per esempio, per ciò che riguarda la personalità civile delle diocesi una giurisprudenza che fa strillare l'*Univers*. Si trattava d'un legato d'un parroco di Puy-de-Dôme alla diocesi di Clermont. Il Consiglio di Stato sentenziò che il legato è nullo, non avendo la diocesi esistenza civile dal momento che questa personalità civile della diocesi non è stata stabilita da alcun testo formale. Così, secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato « La diocesi non rappresenta che una divisione del territorio francese ch'è stata fatta dal punto di vista religioso. »

Il principe Orloff ritorna a Parigi e in qualità d'ambasciatore. La Russia ha giudicato che, in mezzo agli imbarazzi interni e d'una complicazione grave colla China, non era opportuno l'inimicarsi la Francia. Tuttavia il principe Orloff inclina a mutare il suo posto con quello d'ambasciatore a Londra ch'egli aveva rifiutato sinora per timore che il clima inglese non convenisse nè alla salute delicata dei suoi figli, nè a lui stesso. Realmente il principe soffre sempre per le gravi ferite ricevute all'assedio di Silistria.

Nei circoli parlamentari si è soddisfattissimi del ritorno dei wighs al potere. Ma nulla prova ancora che il futuro ministero della Gran Brettagna possederà, per ciò che concerne la politica straniera, la sagacia e l'energia di lord Beaconsfield.

Molti membri eminenti della colonia russa qui ripetono ad alta voce che la disfatta di Beaconsfield sembra loro un compenso provvidenziale della morte probabile del principe Gorciakoff. Le ultime notizie non lasciano speranza alcuna che il vecchio cancelliere russo, che ha personificato la fase brillante del regno di Alessandro II, possa *ristabilirsi*. Da lungo tempo egli vedeva prevalere altre idee, che non erano le sue, alla Corte, ed addensarsi le nubi sull'orizzonte.

Abbiamo frequenti riunioni pubbliche, una specie di *clubs* intermittenti, ove si agitano diverse questioni economiche e sociali. In una di queste riunioni si trattò

94

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Signore... balbettava la fanciulla angosciata all'ultimo segno gettando sguardi che imploravano soccorso alle sue due compagne.

— Io sarei molto discreto, insistette Ugo con ischerzo galante, mi basterebbe cingere il braccialetto al tuo bel braccio.

Come se le si fosse avvicinato una bestia schifosa, così ella ritrasse improvvisamente il braccio e lo nascose nell'ampia manica del domino. Era quasi presso a piangere. Quanto le pareva brutta ora quella festa in cui aveva preso tanto piacere! Sarebbe stata lieta d'essere ora cinquanta miglia distante. Quel senso penoso s'accrebbe ancora quando le vennero all'orecchio le parole che Griselli volgeva all'altra maschera.

— Permettimi di guidar io alquanto il tuo carro, *Sole*. Apollo va in traccia d'avventure; fa la caccia alle ninfe rosee.

Il *Sole* uscì in una risata forte e quasi sforzata.

— Non vogliamo disturbarlo, diss'ella malignamente, nella sua conversazione colle damine.

— Voglio andare; vi prego, andiamo, mormorava Edvige tremante, ed era in procinto d'alzarsi, ma Paolina le afferrò la mano e la costrinse a sedere di nuovo.

— Fermati, non si deve fuggire, mormorò alla giovane amica mentre i suoi occhi brillavano sinistramente.

— Aiutami, dunque, la pregò Edvige; che cosa devo fare?

Paolina le susurrò alcune parole, alle quali Edvige fe' un cenno d'assenso, e poi si rimise a sedere con nuova fermezza vicino al parapetto che divideva i due palchi. Ugo, che non era facile a spaventarsi, approfittò subito dell'occasione.

— Tu vuoi andare, diss'ella in tuono sentimentale all'interessante vicina, io ti seguirei dovunque tu andassi.

— Anche sui grandi Miti? rispose la fanciulla con una voce che riceveva un suono cupo dalla sua agitazione.

Ugo si ritrasse addietro colpito: ei guardò fissamente il domino il quale però non si voltò.

— Che vuoi tu dire? balbettò.

Ma siccome la sua avventura, naturalmente modificata, avea fatto a suo tempo il giro di tutti i giornali, ei credette di riconoscere in questo cenno nulla più che un consueto scherzo di carnevale; insistette quindi più che mai nel proseguire la conversazione posto che vedeva che la maschera lo conosceva e rispose:

— Quello non è luogo da appuntamenti.

Edwige indugiò un pochino a rispondere, ma soltanto finchè Paolina le ebbe suggerito di nuovo alcune parole:

— Pure tu ne avesti uno colà — rispose ella incoraggita dal palese successo della sua prima risposta; e trovando quasi alquanto piacere in quel giuoco misterioso.

Ugo digrignò i denti: un raccapriccio febbrile lo scosse, ma Edwige che non poteva supporre l'impressione, ripetendo fedelmente le parole susurratele, soggiunse:

— Cercami, se tu vuoi, nel cimitero di Schweitz.

Come se avesse avuto dinanzi a sè uno spettro, Ugo fissò con rigido sguardo quel misterioso domino, che pareva rinfacciargli il terribile avvenimento di cui ei supponeva non esservi che un solo testimone al mondo. L'avesse Giovanni tradito! Chi poteva essere questa donna, che ritiratasi pur dianzi da lui sì timidamente, ora con tanta freddezza ed indifferenza scagliava quelle formidabili accuse? Paolina non poteva essere: i capelli, la voce, la figura, tutto era differente. Negli occhi d'Ugo si poteva scorgere un'espressione orribile.

— Hai veduto Sodoma forse? gli chiese il barone ridendo, vedendolo del tutto convertito in statua di sale, come la moglie di Lot.

E il *Sole* prendeva parte alla risata, ed esclamò motteggiando:

— Non hai nessuna boccetta a mano, barone? Dovresti spruzzargli un paio di goccie d'acqua di Colonia acciocchè ei si riavesse: sembra che i domino rosa sappiano anche evocare le apparizioni di spettri.

Ugo badava appena alle parole dei due, ma le loro risate lo ferirono: oltre a ciò egli si sentiva male a suo agio e non volle rimanere quivi più a lungo.

— Andiamo — mormorò con tetro tono, e balzò in piedi avviandosi a togliere dal chiodo la sua sopravveste.

— Come andarsene? Ora appunto che principia il più bello! — esclamò il *Sole* spiacevolmente sorpreso.

— Tu hai ragione, *Sole* — lo sostenne il barone.

— Chi parla di tramontare? Il giorno principia appena.

— Non facciamo opposizioni; io non voglio rimanere più a lungo — impose Ugo al *Sole*, il quale bensì non mostrò la menoma volontà di seguire il comando.

— Ma io non voglio andare; perchè adunque sarei venuta, se devo andar via subito? — rispose ella audacemente: non devo ballare, e per giunta ora non posso più nemmeno stare a vedere?

— Tirannia, sanguinosa tirannia — confermò il barone: — e poi senza cena, capisci, senza cena? Sai tu ciò che fai? Un veglione senza cena? È questa la parte principale; sciampagna, *punch*; andare a casa senza cena? Io ci avevo fatto conto sopra, senza dubbio; una cenettina in piccola compagnia. No, non mi lascio portar via il *Sole* in tal modo; una prospettiva così priva di luce.

— No, puoi fare ciò che vuoi, ma io non ci vengo — insisteva la compagna di Ugo, e Griselli, tornando alla carica, l'aiutava valorosamente.

— Come, costringere? Schiavi europei? No, la maggioranza deve trionfare di te. Nel veglione non v'ha proprietà: comunismo assoluto: hai versato il buio sul mio articolo; ora vuoi lasciare nel buio me pure. No, non può stare; io sono proprietario di giornale, difendo la luce, proteggo il *Sole*... non mi lascio strappare i suoi raggi; essi illuminano e riscaldano i giusti al pari degl'ingiusti.

— Tu non vuoi dunque venire? — chiese Ugo con malumore crescente.

La sua compagna volse solamente con dispetto il capo dall'altra parte, senza rispondere, ma il barone rispose in vece sua:

— No, noi non andiamo; noi ci opponiamo; estrema sinistra; resistenza passiva; abbasso i tiranni.

— Ebbene, a tuo rischio e pericolo — disse Ugo adirato e senza badare alle chiacchere di Griselli — ecco la chiave — e così dicendo gettò alla maschera una chiave nel grembo.

— Trionfo! La buona causa ha vinto! Lo stendardo del *Sole* ha trionfato; del resto, canaglia, tutto qual gentame repubblicano — mormorò il barone a mezza voce, ma in atto di disprezzo, proseguendo bensì nelle sue bravate. — La chiave è data, sottomissione completa; libertà illimitata; liberi fino all'Adriatico: il tiranno, le nebbie devono cedere: il *Sole* le scaccia gloriosamente.

Ma il *Sole* non pareva altrettanto lietamente commosso della propria vittoria; anzi parve quasi per un momento aver voglia di alzarsi esso pure, e tener dietro ad Ugo, come pentito della sua ostinazione, ma un breve indugiare bastò ad impedire l'esecuzione di tale proposta perchè Ugo non s'accorse di tale intenzione nè pose mente alle folli ciancie di Griselli: gettò soltanto uno sguardo cupo e quasi pauroso sul domino rosa (egli non s'immaginava qual timida fanciulla ei coprisse) e poi lasciò il palco senza guardare nemmeno più i suoi compagni.

Ma anche Edwige del pari che Paolina non s'immaginavano di certo quali sarebbero le conseguenze di quelle parole che sortirono bensì l'effetto di allontanar Ugo da loro, ma per metterlo in quella vece sur una traccia ben più pericolosa.

Ugo, abbandonato il teatro si avviò lungo la medesima strada che aveva percorsa una mezz'ora prima Giulio, meno che egli non essendo spinto dalla medesima furia e ansietà febbrile di questo, s'avviava lentamente assorto in gravi pensieri.

(Continua)

dell'argomento i [illegible]ante, della polizia dei costumi. V'erano convenuti oratori americani, inglesi, gravi, biblici, sinceramente desiderosi di liberare da ogni giogo poliziesco le creature decadute per condurle poi più facilmente al bene. A fianco d'essi, de' francesi dalla coltura superficialissima che detestano la polizia più di quanto si interessino alle vittime della società. Uno dei membri del Consiglio municipale è venuto a dichiarare in barba ai protestanti convinti, che avevano traversato lo Stretto per assistere alla discussione, che il cristianesimo non ha fatto nulla per la donna! Quando si mescola una dose troppo forte di sofisma alle rivendicazioni le più giuste, le più sante, esse cadono a precipizio.

L'abitudine inglese di presentare de' rendiconti agli elettori, prende piede anche in mezzo a noi. Nell'immenso circo Fernando quasi tremila persone assistevano al discorso del signor Clemenceau, deputato di Montmartre, discorso che occupa quasi un numero intero della *Justice*.

Il signor Clemenceau naviga col vento in poppa. Egli è, agli occhi del pubblico, il successore eventuale del signor Gambetta, ed ha la parte piacevole, quella posizione cioè che il signor Gambetta ha tenuto così a lungo con successo, di critico degli atti del potere. Se diventerà ministro domani, la parte ingrata comincerà per lui, e troverà un altro Clemenceau che gli ripeterà il ritornello, che oggidì egli canticchia alle orecchie del signor Gambetta.

Il signor di Bornier si presenta all'Accademia, ove il signor Gambetta non sarebbe malcontento d'entrare. Il signor di Bornier ha avuto un gran successo al teatro con *La fille de Roland* e con *Les noces d'Attila*. Prende a studiare le antiche tragedie, dà loro una falsa aria romantica, e fa scomparire la vetustà di quelle con un certo numero di bei versi patriottici. Nondimeno si prevede che non entrerà nel felice porto, per ciò che non è punto ricco. È un semplice bibliotecario. L'Accademia, salvo rarissime occasioni, non ammette che coloro che sono protetti dalla Dea Fortuna. Prima d'esaminare il corredo letterario d'un candidato, si esamina al palazzo Mazzarino la sua posizione finanziaria. Quando il sig. di Bornier colle sue produzioni teatrali si sarà procurato casa in città, e villeggiatura in campagna, i nostri accademici leggeranno i suoi lavori.

È vero che il signor Gambetta non ha scritto nulla, ma ha comperato di recente a Ville d'Avray, una graziosa villa già proprietà di Balzac. Questo è un titolo accademico più serio al serio di qualche volume.

Notizie ferroviarie

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Dal 21 corrente e fino a tutto luglio p. v., le principali stazioni delle linee dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali venderanno biglietti di andata e ritorno per Torino a prezzi sensibilmente ridotti in confronto degli ordinari.

— Collo stesso giorno 21 aprile avrà pure principio nelle stesse stazioni italiane la vendita, da noi parimenti annunciata, dei biglietti circolari francesi che all'epoca dell'Esposizione di Parigi tornarono tanto utili ai visitatori italiani, e che ora serviranno perfettamente per coloro che vogliono visitare quella di Torino, e poscia fare un giro in Francia, anche toccando la Svizzera, se loro talenta.

— Ci piace inoltre confermare la notizia da noi data circa i treni di piacere che si stavano organizzando dall'Italia per la Francia.

Per iniziativa delle nostre amministrazioni ferroviarie, un primo treno partirà, infatti, da Roma per Parigi il giorno 4 del prossimo maggio. In esso saranno ammessi viaggiatori in partenza anche da Napoli e da Firenze. Questo primo treno, composto di sole vetture di seconda classe, farà a Torino apposita fermata per l'Esposizione; e sarà di ritorno a Roma il giorno 21, dopo aver toccato Lione, e passando nuovamente per Torino e Genova.

Un secondo treno partirà da Torino nei primi di giugno, ed in questo potranno prender posto tutti gli artisti, che dalle varie città d'Italia si saranno dati convegno in questa.

Anche dalla Francia e dall'Inghilterra si faranno treni di piacere, del cui successo non possiamo dubitare.

Anzi da Parigi ne partirà uno il giorno 12 maggio per Venezia. Anche questo treno si fermerà a Torino, e proseguirà poscia per Milano e Verona. Nel suo ritorno farà sosta a Milano, donde altri treni di piacere condurranno i viaggiatori a visitare i laghi Maggiore e di Como, sui quali le Compagnie di navigazione faranno apposite corse speciali.

Dall'Inghilterra un treno speciale si farà a cura degli agenti dell'amministrazione dell'Alta Italia all'estero, se le ferrovie francesi favoriranno, come si spera, il loro appoggio. Sarebbe questo il primo treno che in Italia avrebbe luogo per conto di privati agenti ferroviari, mentre in Inghilterra consimili treni sono assai frequenti.

Fra le amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, delle Romane e dell'Austria (Sud dell'Austria, Rodolfiana ed Imperatrice Elisabetta) si stanno concertando nuovi viaggi circolari austro-italiani a prezzi ridotti, che comprenderanno la nuova via della Pontebba e quella di Cormons e Pori.

Le ferrovie dell'Alta Italia hanno anzi concretate le proprie vedute in proposito; ed ora non si aspetta, per attivare i viaggi in discorso, che la decisione di quelle estere.

Riteniamo perciò che i relativi biglietti possano essere messi in vendita nell'imminente estate.

Nelle conferenze che ebbero luogo in Roma fra i rappresentanti delle tre principali amministrazioni ferroviarie italiane, in concorso di un delegato del ministero dei lavori pubblici, vennero concretati:

a) Il regolamento uniforme per la distribuzione e lo scambio dei biglietti di libera circolazione e per il rilascio di quelli a prezzo ridotto;

b) Il regolamento pure uniforme per l'uso delle carrozze di lusso e dei break in servizio interno ed in servizio cumulativo.

Sul primo dei detti regolamenti furono in tutto d'accordo i vari rappresentanti. Sul secondo sorse invece una divergenza, non ancora appianata, fra i delegati del governo e dell'Alta Italia da una parte, e quelli delle Romane e delle Meridionali dall'altra.

Prodotti delle strade ferrate

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate), è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel gennaio 1880 in confronto con quello del gennaio 1879:

		1880		1879
Ferrovie dello Stato	L.	6,430,424	L.	6,302,014
Ferr. di diverse Soc. esercit. dallo Stato	»	1,073,050	»	1,087,988
Romane	»	1,948,227	»	2,151,803
Meridionali	»	1,580,807	»	1,608,325
Venete	»	75,435	»	56,402
Sarde	»	77,112	»	79,240
Torino-Lanzo	»	24,336	»	29,405
Torino-Rivoli	»	8,476	»	8,080
Settimo-Rivarolo	»	8,787	»	8,835
Milano-Saronno-Erba	»	33,716	»	»
Conegliano-Vittorio	»	6,173	»	»
Totale	L.	11,216,513	L.	11,393,091

Si ebbe dunque nel gennaio 1880 una diminuzione di L. 177,178.

Ecco ora il prodotto chilometrico nello stesso periodo di tempo:

		1880		1879
Ferrovie dello Stato	L.	1,702	L.	1,695
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	»	1,147	»	1,163
Romane	»	1,158	»	1,297
Meridionali	»	1,032	»	1,100
Venete	»	550	»	412
Sarde	»	333	»	343
Torino-Lanzo	»	884	»	918
Torino-Rivoli	»	706	»	740
Settimo-Rivarolo	»	382	»	384
Milano-Saronno-Erba	»	561	»	»
Conegliano-Vittorio	»	561	»	»
Media generale	L.	1,343	L.	1,384

La diminuzione della media generale al gennaio 1880 in confronto del gennaio 1879 è stata di lire 41.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 7; le Venete di lire 138.

Diminuirono: le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 16; le Romane di lire 139, le Meridionali di L. 57; le Sarde di lire 10; Torino-Lanzo di L. 34, Torino-Rivoli di lire 43; Settimo-Rivarolo di lire 2.

Nel mese di gennaio 1880 venne aperto all'esercizio il tronco Baragiano-Picerno (rete calabrese) di chilometri 12.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Si commenta vivamente a Bruxelles un articolo violento pubblicato dall'*Echo du Parlement* del 12, e se ne conclude che sia per effettuarsi una rottura completa col Vaticano. L'*Echo du Parlement*, come si sa, è l'organo particolare del capo di gabinetto, signor Frère Orban.

GERMANIA

Nella seduta del 12 del Consiglio federale, il plenipotenziario del Wurtemberg fece risaltare la necessità di modificare il regolamento di questa assemblea in modo a che non si producano più incidenti simili a quelli cagionati dal voto del 4 aprile concernente il bollo delle quietanze dei vaglia postali.

Secondo informazioni positive niuno pensa a modificare la Costituzione. È probabile che gli Stati minori e medii lascieranno alla Prussia la cura di presentare le proposte concernenti le modificazioni che il regolamento avrebbe bisogno di subire.

— La seconda lettura della legge sui socialisti deve aver luogo fra breve al *Reichstag*. La Commissione propone di prorogare la validità della legge, invece che sino al marzo 1886 al settembre 1881.

INGHILTERRA

Lord Granville è arrivato il 14 a Londra dove avrà luogo una conferenza dei capi del partito liberale.

— Il principe Leopoldo ha aggiornato la sua partenza pel Canadà.

— Un dispaccio da Berlino al *Times* dichiara infondata la voce che il conte di Münster, ambasciatore di Germania a Londra, darebbe la sua dimissione in seguito al risultato delle elezioni inglesi.

— La *Gazzetta di Londra* del 13 annunzia che il viceré dell'impero delle Indie è stato creato conte di Lytton e visconte di Knebworth.

TURCHIA

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Scutari, 13:

Il giornale ufficiale del *vilajet* di Kossowo e la locale *Schkodra* pubblica un proclama della Porta agli abitanti dei territori da cedersi al Montenegro in cui s'invita la popolazione a sottomettersi all'inevitabile sorte ed a non preparare imbarazzi alla Porta colla resistenza. Coloro i quali vogliono emigrare riceveranno terreni nei *vilajets* di Pristina e di Bitolia (Monastir).

— Mukhtar pascià inviò il *bimbaschi* Djemal bey al capo della Lega Alì pascià a Gusinje colla comunicazione ufficiale degli accordi conchiusi fra Stambul e Cettinje.

— All'atto di consegna dei territori da cedersi assisteranno i consoli delle grandi potenze a Scutari.

RUSSIA

Il *Messaggiere del governo* del 14, annunzia che l'imperatore ha accettato la dimissione del signor Grigorief, capo dell'amministrazione superiore della stampa, il quale ha chiesto di essere dispensato dalle sue funzioni per motivi di salute. L'imperatore fece dono al signor Grigorief d'una tabacchiera in oro col suo ritratto a brillanti.

— La Russia invierà dieci o quindici navi da guerra nelle acque della China. Tutta questa flotta sarà posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Boutakoff. Fra le navi indicate come quelle che devono far parte della spedizione si cita la fregata il *Duca d'Edimburgo* che sarà montata da una parte dell'equipaggio della Guardia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 aprile.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 3 15 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Il nuovo senatore La Loggia presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto per modificazioni alla legge 23 maggio 1875 sulla Sila di Calabria.

Le urne rimangono aperte.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge sulla caccia.

VITELLESCHI (relatore). Dà lettura del comma dell'art. 4, modificato dalla Commissione, sulle risultanze della discussione di ieri.

V. BARONI. Ritira la proposta fatta ieri sulla caccia coi lacci.

L'articolo 4 è approvato.

Si procede alla discussione dell'art. 7.

VITELLESCHI (relatore). Comunica le modificazioni all'art. 7, che diventa 8; propone un nuovo articolo 7 che è il seguente:

« È proibita la caccia dello stambecco per 10 anni, salve le eccezioni dell'articolo seguente. »

PESCETTO. Prega l'Ufficio centrale di prolungare il tempo di limitazione alla caccia dello stambecco: vorrebbe che fosse limitato sino a nuova disposizione.

VITELLESCHI (relatore) aderisce alla proposta dell'on. Pescetto.

MICELI (ministro d'agricoltura e commercio) accetta l'art. 7.

L'art. 7 è approvato.

L'art. 8 viene approvato colle modificazioni proposte dall'Ufficio centrale in seguito alle osservazioni fatte dall'on. Cambray-Digny nella seduta di ieri.

Viene approvato l'art. 9 con un comma aggiunto dall'Ufficio centrale, che proibisce la compra e vendita di cacciagione ed uova in tempo di proibizione di caccia.

Si approva l'art. 10 senza discussione.

MICELI (ministro) chiede che si approvi il secondo comma dell'art. 11, secondo il progetto ministeriale.

CAMBRAY-DIGNY (dell'Ufficio centrale) aderisce alla domanda dell'on. ministro, spiegando le ragioni che avevano indotto l'Ufficio centrale a modificare il comma 2°.

L'art. 11 viene approvato.

Si approva l'art 12 senza discussione.

L'art 13 viene approvato con un'aggiunta, che punisce i furti commessi nelle riserve, a senso dell'art. 621 del Codice penale.

Si approvano senza discussione gli articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20.

All'articolo 21 si aggiunge un comma nel quale si prescrive che i carabinieri, guardie doganali e municipali siano incaricate dell'osservanza delle disposizioni dell'articolo stesso, che viene quindi approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31.

L'intiero progetto di legge verrà votato a scrutinio segreto.

Si procede alla discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dell'entrata e della spesa del Fondo del Culto per l'anno 1880.

PEPOLI. Interroga il ministro di grazia e giustizia sull'*exequatur* non ancora accordato all'arcivescovo di Bologna. Osserva d'aver interrogato tre volte su ciò i predecessori dell'attuale ministro; e mentre a moltissimi vescovi si è conceduto l'*exequatur* regio, a quello di Bologna si è sempre negato. A questa questione ne va unita un'altra, quella dell'Economato generale della diocesi che deve essere risolta senza indugi. Chiede alcune spiegazioni sull'esercizio del *jus patronato* devoluto da nobili famiglie negli Stati ex-pontificî; vorrebbe sapere cioè se possa in caso di scoperta simonia, il governo ritirare l'*exequatur* anche dissenziente l'autorità religiosa. Domanda degli schiarimenti sull'operato del Commissariato il quale ha detto che i beni assegnati per l'istruzione di alcuni comuni dell'Umbria dal commissario Pepoli, non appartenevano ai gesuiti della provincia, ma alla Casa centrale di Roma: fa vedere il danno che da ciò deriverebbe.

VILLA (ministro). Risponde prima all'ultima domanda dell'on. Pepoli: il decreto del regio commissario disponeva di alcuni beni della casa dei gesuiti in Roma; ora ciò è grave, poichè colla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose una parte dei beni, depurati dai gravami, è devoluta al comune di Roma. Si sono aditi i tribunali; però il ministero prese l'iniziativa di una conciliazione fra la provincia dell'Umbria e la provincia di Roma, e spera di riuscire. In quanto alla grave questione sull'*exequatur* dell'arcivescovo di Bologna si riserba di studiarla; può assicurare l'on. Pepoli però che dal giorno nel quale venne al potere l'attuale gabinetto l'arcivescovo non indirizzò nessuna nuova domanda. Trova che sia desiderabile che venga il giorno nel quale lo Stato possa abbandonare l'esercizio di tutela dei proprii diritti che ha ora col solo *exequatur*; ma quel giorno non è ancora venuto. Per ciò che riguarda la questione sollevata dall'on. Pepoli sul *jus* di patronato, osserva l'oratore che è gravissima specialmente per ciò che riguarda il patronato regio: spera però che si potrà facilmente riuscire ad accordi che riusciranno graditi a tutti gli uomini di cuore e di mente. Tutti gli sforzi del governo saranno rivolti ad ottenere una assoluta indipendenza della coscienza unita alla sicurezza assoluta dello Stato. (Benissimo, approvazione)

PEPOLI ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni, e si augura che possa raggiungere la mèta prefissa.

Trova però che si dia troppa importanza all'*exequatur*. Vi sono molti mezzi per far rispettare la legge, senza scendere ad una bassa questione d'interesse, chè anzi un vescovo senza *exequatur* può essere più pericoloso di uno che lo ha alla tranquillità pubblica.

Dichiara d'aver piena fiducia nel senno e nella prudenza dell'on. guardasigilli.

La discussione generale è chiusa.

Si proseguirà domani alla discussione degli articoli.

Non essendo presente il numero legale, la votazione a scrutinio segreto della legge sul Sila delle Calabrie, è dichiarata nulla e si rinnoverà nella seduta di domani.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 aprile

(45ª della Sessione)

Pres. del presidente **Coppino**.

La seduta è aperta a ore 1 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. legge una lettera del sindaco di Torino, con cui si invita la Camera a farsi rappresentare, il 25 aprile, all'inaugurazione dell'Esposizione artistica nazionale in quella città.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra.

BONELLI (ministro della guerra) riservandosi di rispondere ai vari propositi svolti dal deputato Morana, si limita ora a dichiarare, che essendo stato ricordato che nell'altro ramo del Parlamento fu asserito che l'Italia non trovavasi pronta e provvista alla guerra, doveva anche ricordarsi che egli si affrettò a ribattere quella asserzione, osservando che l'Italia, giovine Stato, non può certo sostenere il paragone coll'armamento di altre nazioni che sono da lunghissimo tempo costituite, ed hanno attraversato tante svariate vicende politiche e militari.

Anche la rotazione delle categorie ha intralciato il perfetto ordinamento del nostro esercito; ma questo inconveniente è quasi tolto al presente, mercè anche l'opera competentissima del generale Ricotti, col quale si compiace d'aver avuto comuni gli studi e la carriera militare.

Se non si hanno ancora tutte le fortificazioni di cui abbisogniamo, e se non è completo l'armamento e l'equipaggiamento militare della milizia territoriale, egli spera tuttavia che ciò si otterrà in breve; anzi, per quanto concerne il vestiario e le armi, si è già sul punto di potersi dire provvisti a sufficienza.

L'Italia è entrata nel consorzio delle nazioni come elemento di pace, e mentre ciò può assicurarci contro le probabilità di una guerra, pure se si fosse dalla forza delle circostanze trascinati a prendere le armi, è mestieri trovarsi preparati; ed io aver egli risposto brevemente deve lasciare il dubbio che egli non si preoccupi di tale eventualità. Assicura che avverandosi il caso, il governo si troverà preparato.

Riconosce la gravità delle questioni sollevate e specialmente quella della ferma, la quale merita la maggior ponderazione; su questa, e sulla parte amministrativa, si riserva di esporre appresso le sue opinioni.

PRES. La parola spetta all'on. Ricotti. (Segni di vivissima attenzione).

RICOTTI, dichiarandosi sostenitore della riduzione della ferma e del congedo anticipato, d'accordo in ciò con la maggioranza della Commissione, rileva che la differenza risultante dal bilancio presentato dal ministero e quello della Commissione è ben lieve, e che, paragonato poi a quello che il bilancio era una volta, offre una maggiore spesa di circa 12 milioni, cagionata in parte dal rincaro dei viveri e da altre straordinarie circostanze.

L'on. Favale ricordava la previsione da me fatta quando ero ministro, che cioè, cogli organici del 1873 si potesse provvedere ai bisogni militari con un bilancio di 165 milioni. Quella somma è stata superata di oltre otto milioni e mezzo, ma quest'aumento è stato causato per sette milioni e mezzo da cambiamenti arrecati a quell'organico, per accrescimento di comandi militari, per maggior numero di soldati chiamati sotto le armi e per altri nuovi servizi, ch'egli certo non critica, ma che pur mette in sodo.

Inoltre, l'amministrazione ha provvisto, dopo il 1876, a rifornirsi di due mila cavalli, il cui alimento produce maggiore spesa nel bilancio per un milione e mezzo, insieme all'aumento di un milione per acquisto di cartuccie. Quindi le sue previsioni non furono erronee che per un milione.

Egli calcola poi, differentemente dall'onorevole Sani, ed una stregua più larga la spesa per l'istruzione delle classi, che verrebbe la quattro milioni.

La proposta fatta da lui, fino dal 1876, di dare il cavallo ai capitani, quando venga ammessa, non può portare aggravio maggiore di 600,000 lire al bilancio.

Dice che bisogna anche provvedere all'istruzione della terza categoria, per l'ordinamento della milizia territoriale e comunale: ed anche questo importerà una nuova spesa calcolabile per un milione.

Alla necessità di chiamare con maggior sollecitudine sotto le armi le classi di leva, riconosciuta da tutti, e che il ministro propose pel 1881, al 1° gennaio, egli crede che possa essersi soddisfatto col chiamare le classi al 1° dicembre; con ciò si avrebbe però un'altra spesa di 4 milioni anticipando la chiamata di soli due mesi.

Tenendo conto di altre spese maggiori, come quelle cagionate dal desiderato aumento di cavalleria, dal nuovo organico dei carabinieri e da altre innovazioni, si porterebbe un aggravio complessivo di circa 10 milioni e mezzo al bilancio, che ascenderebbe a 190 milioni.

È veramente esagerata questa somma, come afferma l'onorevole Morana? La popolazione e la potenza finanziaria dell'Italia, rispetto alle altre nazioni, dovrebbero portarla a spendere molto di più, mentre calcolando in ragione della sua popolazione essa dovrebbe spendere 300 milioni, se la Germania con una popolazione di 43 milioni, ne spende 427; e ne dovrebbe spendere 418 milioni se la Francia ne spende 530.

Nel 1873 furono da noi stabiliti pel bilancio della guerra 165 milioni, ma in allora anche le altre nazioni conservavano spese minori pei loro eserciti.

Dimostra con la citazione di dati statistici che se dal 1873 il nostro bilancio della guerra è accresciuto, anche i bilanci degli altri paesi sono andati ogni anno più aumentando ed in maggiore proporzione che non da noi. Ciò dimostra che quando la Destra era al potere spendeva per la guerra proporzionatamente molto di più di quello che ora non si spende.

L'oratore legge alcune dichiarazioni fatte fin dal 1873 quand'era ministro, le quali dimostrano che fin d'allora egli voleva un bilancio da 180 a 185 milioni per avere un esercito di prima linea di 400,000 uomini ed una riserva molto più numerosa di quella che ora si vuole.

Ma questi 185 milioni ch'egli chiedeva non dovevano naturalmente provvedere a tanti altri bisogni che si sono andati di mano in mano creando.

Ma prima di continuare nella sua esposizione, sente il bisogno di chiedere al ministro della guerra, se realmente mancavano i fondi sufficienti per corrispondere agli assegni della truppa.

BONELLI (ministro) dà spiegazioni e giustificazioni in proposito.

RICOTTI dà spiegazioni circa il computo dei residui attivi o passivi: la superiorità di questi dà poi ragione alle maggiori spese.

Trova che queste hanno preso una grande proporzione e critica un tale sistema.

La differenza di questi residui attivi, messa in relazione con la situazione del Tesoro, ed altre circostanze ancora, dimostrano all'evidenza come la somma inscritta nel bilancio della guerra non sia sufficiente al bisogno.

Parlando della massa dei corpi osserva che, mentre nel 1877 l'attivo di essa era di 6 milioni e mezzo, nel 1879 era invece di 4 milioni, e forse sarà minore ancora per il 1880, di cui non si ha ancora la situazione.

Ciò dimostra come la condizione della massa dei corpi sia tutt'altro che in condizioni floridissime; quindi molte delle economie che si realizzeranno dovranno andare a migliorare questa massa.

Accenna alla chiamata ultima della seconda categoria, e dice che essa ha costato lo scorso anno un milione di più, perchè chiamata nella stagione estiva, quando, cioè, il mantenimento del soldato viene a costare 10 centesimi di più al giorno, e anche perchè si provvidero i soldati di migliori vestimenti.

Osserva pure che ora ci sono 12 colonnelli brigadieri in più di 150 generali che sono nell'organico, mentre prima questi colonnelli rimpiazzavano i generali mancanti; di qui un'altra maggiore spesa.

Tutti questi fatti dimostrano come non si pongano in bilancio tutte le somme che occorrono e quindi ne viene la conseguenza che si spende sempre di più della somma bilanciata.

Parla della relazione che precedette il disegno di legge col quale si chiedevano i 12 milioni di spese straordinarie, pur conservando l'esercito in piede di pace, ed osserva che si fecero però spese che non entravano nell'organico, la qual cosa fa vedere infondata l'accusa che egli cioè avesse lasciato l'esercito sprovvisto di tutto. E neppure accetta l'accusa che la Destra si sia opposta dopo alle maggiori spese militari nella Giunta del bilancio; si oppose bensì al modo come si facevano quelle spese.

Ringrazia tutti gli oratori che lo hanno lodato del sistema militare da lui propugnato nel 1873 ed approvato da tutta la Camera senza eccezione di partiti; ma quel sistema fu ferito nel 1877, fu ucciso nel 1878, fu sepolto nel 1879 ed ormai non ve ne è quasi più traccia.

Per dimostrare come il sistema militare attuale sia tutt'altro che quello del 1873, dice che nel 1879 la chiamata della leva fu fatta un mese dopo, e il congedamento fu anticipato d'un mese in confronto al 1873. Inoltre l'istruzione della seconda categoria è stata sospesa; mentre seguendo il sistema del 1873 avremmo avuti 80,000 uomini di 2.a categoria con 40 giorni d'istruzione e 80,000 di 3.a con 20 giorni d'istruzione, e quindi un totale di 120,000 uomini discretamente istruiti.

Supponendo che avvenisse ora una guerra, col sistema del 1873 si avrebbero 120,000 uomini pronti a sopperire alla mancanza della prima mobilizzazione. Invece oggi si hanno appena 40,000 uomini! Le conseguenze di questo stato di cose, ognuno lo vede, sarebbero quindi gravissime.

Più anche col sistema militare del 1873 si avrebbe avuta l'organizzazione della milizia territoriale e comunale. Ora non c'è nulla di tutto ciò: solamente corrono voci che questa mobilizzazione si farà; ma non approderà a nulla, se non si istruirà prima la terza categoria.

Col sistema del 1873 si avrebbero avute 176 compagnie distrettuali; ora sono invece 48: si avrebbero avute 24 compagnie alpine, che si sarebbero potute raddoppiare in tempo di guerra; ora se ne hanno 36, ma non si possono aumentare per il tempo di guerra; ed anche queste 36 sono composte di soldati mediocremente istruiti.

I forti di sbarramento erano già incominciati col sistema del 1873 sulla frontiera francese: il sistema attuale è tutto l'opposto; invece di fortificare le prime frontiere, si è pensato di costruire le fortificazioni di Roma.

Parla della costruzione dei cannoni, e lamenta che per aver concentrato l'attenzione sui cannoni da 100 si sia trascurata la costruzione dei cannoni da 32 e da 15.

Anche la provvista dei fucili sarebbe stata di molto avvantaggiata col sistema del 1873.

Tutti questi dati dimostrano evidentemente la differenza che passa fra il sistema militare del 1873 e quello d'oggi: quindi egli respinge qualunque solidarietà per i risultati dell'attuale sistema, poichè non c'è in esso più nulla del suo.

A suggello del suo discorso propone un ordine del giorno perchè sia chiamata sotto le armi nel 1880 la categoria del 1850 per quattro settimane, siano istruite le seconde categorie fino a quella del 1850, e s'inizi l'organizzazione della terza categoria.

Propugna la necessità di chiamare sotto le armi i contingenti non ancora istruiti e di fare le grosse manovre cogli effettivi di guerra anche per abituare gli ufficiali al comando. (Bravo! Benissimo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore — Sensazione).

BONELLI (ministro della guerra) aggiunge qualche parola in risposta all'onorevole Ricotti.

Si chiede la chiusura della discussione generale.

SANI fa qualche osservazione contro la chiusura.

La chiusura è respinta dopo prova e controprova.

[illegible] e DEPRETIS (ministri) si riservano di rispondere ad una osservazione dell'on. Ricotti circa a qualche spesa del ministero Depretis.

RICOTTI spiega il senso della sua osservazione.

DEPRETIS. Siamo d'accordo (ilarità).

GANDOLFI fa osservazioni contro la proposta della maggioranza della Commissione, malgrado un suo ordine del giorno.

CRISPI parlando per fatto personale risponde alle osservazioni del preopinante circa ai lavori della Commissione del bilancio.

Dice che tutti i commissari ricevettero a tempo debito l'avviso di convocazione alle sedute.

GANDOLFI dice di non aver ricevuto l'avviso per la seduta nella quale fu approvato l'ordine del giorno della Commissione.

CRISPI. Gli avvisi furono inviati telegraficamente a tutti i deputati. La Commissione fu sempre in numero legale.

CORVETTO conferma che la Commissione, di cui è segretario, fu sempre in numero, come risulta dai verbali.

GANDOLFI non insiste nella sua osservazione circa al numero, ma ripete di non aver sempre ricevuto l'avviso di convocazione.

PRES. mette ai voti la chiusura della discussione generale con riserva della parola al relatore, al ministro e ad un membro della maggioranza della Commissione.

La chiusura è approvata con questa riserva.

PRES. dà comunicazione degli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Di Gaeta, Majocchi, Zanolini, Ungaro, Gandolfi e Morana.

Quello dell'on. Morana domanda un'inchiesta nell'amministrazione militare.

Sorge una breve discussione alla quale partecipano gli onorevoli, [illegible], Bonelli, (ministro).

BONELLI (ministro) dice che per non far sorgere dubbi non avrebbe difficoltà di accettare l'inchiesta.

CRISPI dice che tutti gli ordini del giorno debbono essere inviati alla Commissione del bilancio.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dice che, per impeto di cuore, il ministro della guerra ha accettata l'idea dell'inchiesta, ma non ha certamente preso impegni di accettare l'inchiesta.

L'on. ministro non la crede necessaria. La Commissione esamini l'ordine del giorno Morana.

L'on. ministro crederebbe però che l'onorevole Morana dovrebbe ritirarlo.

MORANA dichiara che non intende ritirare il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno Morana è rinviato, come gli altri, alla Commissione.

RICOTTI risponde a qualche osservazione dell'on. Morana.

Parla per fatto personale l'on. Favale e gli rispondono gli on. Ricotti e Baratieri.

La seduta è sciolta a ore 6 e 20.

Domani seduta al tocco.

ROMA

Per il sindaco. — Un giornale del mattino pubblica alcune notizie intorno alla relazione municipale sul bilancio preventivo del 1880. È questo un nuovo esempio del sistema invalso al Campidoglio ed altre volte lamentato, di inviare la pubblicazione delle cose comunali a certi giornali con una precedenza di due o tre giorni sugli altri.

Richiamiamo l'attenzione dell'onorevole sindaco su questo inconveniente, parendoci di avere il diritto di esigere ch'esso non abbia mai più a ripetersi per l'avvenire. In questo momento, ore 7, riceviamo la relazione. Manteniamo però il reclamo, perchè l'inconveniente rimane sempre.

Arrivo. — L'onor. sindaco ha fatto ritorno in Roma. Speriamo che ora il concorso governativo potrà uscir presto alla luce del Consiglio comunale.

Ispezione. — Sappiamo che il nuovo consigliere comunale, duca Chigi, si recò ieri nell'ufficio di statistica, visitandone le diverse sezioni e trattenendovisi lungo tempo per essere informato dettagliatamente dei lavori che vi si compiono.

Egli lodò la esattezza colla quale è tenuto il registro di popolazione, e s'ebbe parole benevoli per tutti che eran presenti, mostrandosi lieto che questo ufficio nuovo faccia progressi nell'ordine e nella esattezza de' suoi lavori, di sì grande utilità per tutti.

Se queste visite agli uffici comunali, queste informazioni sui diversi lavori che in essi si compiono, fossero fatte e richieste da molti dei consiglieri, forse si eviterebbe che talora alcuni di essi giudicassero senza troppa cognizione di causa e con molta leggerezza dell'andamento della intera amministrazione. E le cose andrebbero meglio.

Il nuovo direttore del Diritto. — Il prof. M. Torraca annunzia di avere ieri assunto la direzione del *Diritto* e dichiara che al di sopra del partito e di tutto egli porrà sempre il pubblico bene. Il programma nobilissimo e patriottico, e la stima che professiamo per l'egregia persona del direttore, ci garantiscono che continueranno,

fra noi e il *Diritto*, quelle cordiali relazioni che hanno sempre reso cortesi le polemiche inevitabili fra due giornali che militano in campo diverso.

In onore del prof. Rizzoli. — Ci si prega di pubblicare il seguente invito:

I bolognesi residenti in Roma sono invitati ad intervenire domenica 18 corrente, a un'ora e mezza pom. precisa, nella sala dell'Argentina, ove il prof. Luigi Chierici, discepolo ed amico dell'illustre professore *Francesco Rizzoli*, terrà apposita conferenza sul magnanimo Filantropo, e proporrà poscia per lui un indirizzo.

Preventivo — Diamo il sunto del bilancio preventivo municipale per l'esercizio 1880. Il totale delle entrate e rispettivamente delle uscite proposte dalla Giunta ascende a lire 28,083,307 12; secondo le proposte della Commissione, ascende invece a lire 24,577,014 07.

Sarebbe così soppresso il prestito di lire 1,561,316 05, che la Giunta proponeva affine di raggiungere il pareggio; si otterrebbe anzi un avanzo di lire 42,207 01.

Torneremo sull'argomento.

Belle arti. — L'egregio nostro confratello il *Risorgimento* di Torino, parlando del Congresso artistico che si aprirà in quella città il 1° di maggio e più particolarmente del tema V — prima sezione — sulla istituzione di una Mostra permanente di belle arti in Roma, di cui è relatore il deputato Martini, scrive:

In Roma sappiamo che giungono alla segreteria del Comitato a cinquanta per volta le domande per l'ammissione al Congresso. Tutta questa gente è certo che verrà compatta a votare per l'istituzione d'una Mostra permanente a Roma. E ciò è nell'interesse dell'arte?

La tesi è ardua, ed io non voglio nè sarei in grado di analizzarla nè di dare un giudizio. Mi basta di poter chiamare l'attenzione degli artisti a questo riguardo.

A leggere tra le righe, la classe artistica di Torino si preoccupa molto di questa questione, e, com'è naturale, la soluzione desiderata in quella città non sarebbe precisamente quella più utile agli interessi di Roma.

Il Congresso, però, come abbiamo detto altra volta, confermerà, speriamo, col suo voto solenne quella che è oramai aspirazione di tutti; la costruzione cioè di un gran palazzo di belle arti nella capitale del Regno, e colà una Mostra nazionale permanente. Però la questione non sarebbe stata già decisa in favor nostro se a Roma si fosse parlato meno e lavorato di più! Quanto non s'è chiacchierato e discusso per il famoso palazzo? Ed il progetto a che punto sta? Chi ne sa più niente? Veggasi Milano: là non solo l'Esposizione è già assicurata, ma è stato altresì determinata la località ed approvati i disegni dei lavori.

È ben vero che in Roma abbiamo alle viste un *meeting* all'Alhambra e l'Esposizione degli attrezzi per la fognatura. Se tutto ciò basta ai nostri artisti, noi non abbiamo più altro da dire.

Piccolo Corriere

Esposizione. — Ieri fu, con grande solennità, inaugurata all'Accademia di Francia l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni dell'Accademia stessa.

Inaugurazione. — L'annunziata inaugurazione del Museo artistico industriale avrà luogo domenica alle 3 pom.

Nuovo Banco. — In questi giorni si è costituito in Roma un nuovo Istituto bancario che ha preso il nome di *Banco di Roma*. Fra i fondatori vi è il marchese Mereghi, il principe Giustiniani Bandini, il principe Borghese, il duca Ceri ed altri dell'aristocrazia nera.

Concorso. — A proposito del concorso di attrezzi per la fognatura da noi annunciato ieri, ne pubblichiamo il programma:

Art. 1. Si terrà nella città di Roma un concorso speciale di attrezzi e strumenti relativi alla fognatura delle campagne (drenaggio).

Art. 2. Il concorso verrà aperto il 30 maggio prossimo, ed avrà la durata di 8 giorni.

Art. 3. Il concorso è aperto agli agricoltori e costruttori di qualunque nazionalità e paese.

Art. 4. Gli oggetti ammessi al concorso si distinguono nelle seguenti categorie:

a) Macchine ed attrezzi per la fabbricazione dei tubi.

b) Macchine ed attrezzi per aperture di fossati.

c) Sistemi per la posa dei tubi.

d) Differenti specie di tubi e relativi pezzi speciali.

Ciascuno di questi sistemi dovrà essere accompagnato dal relativo conto di spesa.

Art. 5. Saranno pure ammessi al concorso i disegni di sistemi adoperati dai proprietari ed agricoltori per la fognatura dei loro terreni.

Art. 6. Il ministero di agricoltura, industria e commercio assegna per premi ai concorrenti una medaglia d'oro, due di argento e due di bronzo.

Festa di beneficenza. — Ecco il programma della festa drammatica che avrà luogo al Politeama il 19 corrente:

La Ristori, coadiuvata dai coniugi Pietriboni e da altri artisti del Valle, rappresenterà *Maria Stuarda*.

Il teatro è stato gentilmente concesso dal proprietario, signor Luigi Vannutelli, e sarà decorato per la circostanza ed illuminato a giorno.

Suonerà negl'intervalli il concerto musicale del 31° reggimento di fanteria, graziosamente concesso dal Comando.

Tiro a segno. — Concorsero n. 70 tiratori alla gara che ebbe luogo domenica, 11 corrente, ai prati della Farnesina.

I premi furono vinti:

1. Vannutelli Augusto — 2. Mengarini Arnaldo — 3. Narducci Goffredo — 4. Orsini Camillo.

Domenica, tempo permettendolo, avrà luogo la 12ª gara.

Bestiame. — Il sindaco rende noto che il ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa bestiame per la stagione agraria 1879-80, compilato in base alle consegne date, od accertate di ufficio, posteriormente alla pubblicazione del ruolo principale, trovasi depositato nella Segreteria comunale e vi rimarrà per lo spazio di 15 giorni da oggi: durante il qual termine una copia del ruolo medesimo sarà ostensibile nell'ufficio III, Sezione Tasse, per dar luogo a reclamo di quei contribuenti che si trovassero aggravati.

Che scaduto detto termine i reclami non saranno accettati.

Che gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla in una sola rata alla scadenza del 15 maggio prossimo.

Si avvertono infine i contribuenti che per ogni lira di tassa scaduta e non pagata s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi quattro.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 15 aprile:

Nati 22, compresi 2 nati morti.

Morti 32, dei quali 16 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

D'Uliase Bolardino fu Giovanni, d'anni 48 — Meranghini Biagio fu Domenico, 58 — Marchignoli Giacomo fu Domenico, 62 — Albanesi Teresa in Rodagna, 27 — Mocci Alfredo di Francesco, 6 — Annibaldi Celeste fu Nicola, 30 — Pace Maria in Mancini, 29 — Allegrini Elena in Cocchi, 32 — Bartolomei Giuseppe fu Gio. Mario, 70.

Morti all'ospedale.

Ferracco Francesco fu Domenico, 47 — Amoresi Giovanni fu Alessio, 35 — De Cicco Bolardino fu Pietro, 26 — Cholotti Teodora fu Michele, 49 — Narducci Concetta di Giovanni, 9 — Bottacci Anna fu Antonio, 28.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 15 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,63.

Barometro a mezzodì = 760,2.

Termometro centigrado: massimo = 20,8 — minimo = 8,4.

Umidità media del giorno: relativa = 58 — assoluta = 8,19.

Vento dominante. — Sud moderato e forte fra giorno.

Stato del cielo. — Nuvoloso; barometro calante.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma 16 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 0 e 9 a.
Milano	+ 15,7	tutto cop.	—	tutto cop.
Venezia	+ 15,2	tutto cop.	l. mosso	tutto cop.
Torino	+ 11,3	tutto cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 14,6	nebbioso	l. mosso	tutto cop.
Pesaro	+ 12,6	tutto cop.	l. mosso	caligin.
Firenze	+ 15,6	tutto cop.	—	pioggia
Roma	+ 13,9	pioggia	—	tutto cop.
Foggia	+ 15,1	tutto cop.	—	3/4 cop.
Napoli	+ 13,0	tutto cop.	agitato	tutto cop.
Lecce	+ 14,5	tutto cop.	m. agit.	tutto cop.
Cagliari	+ 17,3	tutto cop.	—	tutto cop.
Palermo	+ 14,3	tutto cop.	m. agit.	pioggia

DALLA PROVINCIA

Velletri, 12. — Ci scrivono:

Il nostro municipio, circondato da un denso velo, da sette mesi ormai medita sui casi dell'amministrazione comunale, senza che si possa dal pubblico penetrare appieno l'arcano indirizzo preso dalla Giunta rinnovata. L'eredità del segretume pervenuta dalle passate amministrazioni sembra custodita assai gelosamente dalla attuale, forse per mantenersi una certa libertà d'azione. Non discutiamo se sia conforme allo spirito delle nostre istituzioni di riserbare ai cittadini il solo ufficio di pagare, ed osserviamo soltanto che allo stato delle cose non rimane all'opinione pubblica che giudicare dai fatti i nostri reggitori.

Fino ad ora abbiamo inteso essersi concluso un nuovo debito colla Cassa dei depositi e prestiti per un mezzo milioncino circa, che, sommato cogli altri, forma il bel patrimonio passivo del nostro comune di un milione e duecentomila lire circa. È inutile aggiungere che anche questo, come gli antecedenti debiti, fu fatto, a quanto dicesi, per unificare le passività comunali, le quali dall'unificazione del 1875 avrebbero subito una ben sensibile moltiplicazione. Alcuni notano con una certa inquietudine la tendenza alla periodicità quinquennale delle unificazioni presso di noi; e per quanto altri vadano predicando la gravità delle ragioni che consigliarono quest'altro debito, per tuttavia è generale il lamento perchè al pubblico non si dà alcuna conoscenza di esse. Ed è assai frequente il sentir ripetere che, se il municipio si è sobbarcato compiacentemente alla spesa di lire 850 circa per la stampa di un rendiconto, col quale alcuni individui ex-assessori municipali tentarono scagionarsi di certe accuse, perchè lasciare ora su qualche altra spesuccia, necessaria a dimostrare la serietà delle ragioni che indussero alla grave risoluzione di caricare la finanza cittadina d'un nuovo mezzo milione di debito? E ciò tanto più che si presume generalmente dover riuscire abbastanza istruttivo il confronto tra il suddetto rendiconto e le ragioni che consigliarono il nuovo prestito.

Alcuni amici personali della Giunta portano a cielo lo spirito di economia dal quale sembra invasa. E lodano perfino l'aver ridotto a metà la spesa per la pubblica nettezza e l'aver soppresso la pubblica illuminazione notturna quando la luna è sull'orizzonte.

La maggioranza però non la pensa in tal modo. E crede che con un bilancio di 600,000 lire circa e procedendo di mezzo milione in mezzo milione nei debiti, si possa pretendere almeno di abitare una città non tenuta in uno stato quasi primitivo.

Un altro fatto giova anche mirabilmente a darci lume circa il valore pratico dei nostri amministratori. Qui abbiamo già la mancanza d'acqua potabile, e per averla in iscarsa misura dove lottarsi per qualche ora alle pubbliche fonti. Si crederebbe che proprio in questa strettura il municipio abbia pensato di spendere qualche migliaio di lire ad intorbidare la poca acqua che ci conduce l'acquedotto, col por mano a rinettarlo!

Dopo ciò domandiamo: esiste in Velletri un Consiglio sanitario, o questa città è stata dispensata dall'osservanza della legge sanitaria del Regno?

Frosinone, 18. — Ci scrivono:

La sera di domenica, 11 corr., nelle sale di questa R. sotto-prefettura, gentilmente concesse, venne data una festa da ballo e musica a scopo di beneficenza.

La festa era diretta a sollevare gli abitanti del piccolo paese di Filettino, nel nostro circondario, dove il fuoco ha lasciato sul lastrico più di 300 famiglie, distruggendone le case. Vi accorse ogni classe di cittadini e molti tra signorine e signori prestarono la loro gratuita opera nell'eseguire varii pezzi di musica, oltre che una Commissione fra essi composta aveva girato per tutta la città raccogliendo l'obolo per sollevare la sventura.

Un bravo di cuore a tutti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 15 aprile.

Presidente: comm. Cardona — Pubblico Ministero Virzì — dif. Baffoni.

« Fermatelo, arrestatelo, ha ucciso un uomo! » Queste grida erano pronunziate da molte persone che inseguivano un individuo che davasi a fuga precipitosa, lungo la strada che dalla Villetta, conduce a porta del Popolo, la sera del 18 giugno 1879. Una guardia municipale fermò il fuggitivo, mentre altra gente soccorreva poco lungi un uomo ferito. Interrogato l'arrestato, disse sulle prime di essere innocente, ma poi agli agenti di P. S. confessò di aver ferito essendo stato insultato e minacciato, e si espresse con queste parole « egli voleva farla a me ed io l'ho fatta a lui. »

Però quest'uomo era ubriaco; dopo ciò venne tratto all'ufficio di P. S. a Campo Marzio, e di là alle Carceri Nuove.

Interpellato il ferito chi fosse il suo aggressore, non avendo forza di parlare per il sangue che sgorgava dal collo, al quale era stato colpito, scrisse queste poche parole: « Brunetti Luigi, eravamo amici, non so il perchè mi abbia ferito, mi chiamo Bonfigli Nicola... » Non potè scrivere nè dir altro; trasportato all'ospedale di San Giacomo dopo poco tempo morì — In seguito al dibattimento si seppe che l'uccisore e l'ucciso erano fornai ed amici; che la mattina dell'atroce fatto, si erano recati in varie osterie, fuori Porta Angelica, ed a Ponte Molle, e che avevano bevuto copiosamente.

Infine che giunti all'osteria della Villetta, il Brunetti estratto un piccolo coltello vibrò un colpo al Bonfigli alla gola, e quindi si diede alla fuga. — Richiamato l'accusato su tutte le circostanze del fatto assicurò di non ricordarsi di nulla perchè completamente ubriaco — La Difesa cercò sostenere l'ubriachezza furibonda ma i giurati non l'ammisero, ed escludendo l'omicidio, affermarono il quesito del ferimento volontario seguito da morte, accordando le attenuanti — Il Brunetti Luigi fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ernesto Rossi darà principio ad un corso di recite al teatro Argentina la sera di domenica, 18, colla tragedia *Amleto*.

Spettacoli del 17 aprile.

Apollo. — *Lohengrin*, opera (ore 8 1/2).

Valle. — *Una fortuna in prigione — Il ventaglio* (ore 8 1/2).

Alhambra. — *Barba-Bleu*, operetta (ore 8 1/2).

Manzoni. — *La Campana dell'eremitaggio* (ore 8 1/2).

Metastasio. — Compagnia Napoletana di E. Scarpetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino. — *Pulcinella molinaro*. Beneficiata dell'artista Giuseppe De Martino (ore 6 e 9 1/2).

San Carlo. — Compagnia di prosa. Vaudevilles e balletti (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *La fucilazione di Marco Pepe* (ore 7 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I pini di Ravenna. — Leggiamo nel *Ravennate*:

Apprendiamo una ben triste notizia riguardante le condizioni del nostro pineto.

L'egregio ispettore signor Beranger, venuto fra noi a esaminare i guasti fatti dal crudissimo inverno, ha constatato che questi sono immensi al punto tale che, dei nostri pini si potrà salvare l'uno per cento.

Si hanno notizie rassicuranti sui fatti accaduti ieri l'altro a Mirandola e che tolgono qualsiasi importanza all'avvenuto assembramento.

Il fatto di Mirandola. — Il *Cittadino* di Modena ha da Mirandola:

Una schiera di popolani sia della città che della campagna si portò sotto le finestre del municipio chiedendo *pane e lavoro*. L'amministrazione municipale rassicurò i dimostranti che ove avesse potuto avrebbe dato ascolto alla dimanda, invitandoli intanto a sciogliersi, ciò che essi pacificamente fecero.

Il contegno tenuto dai dimostranti dà a sperare che non si saranno verificati, nè si verificheranno ulteriori disordini.

Assassinio d'un prete. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 13:

Ieri mattina, in uno dei corridoi del Convento di Baida fu rinvenuto assassinato il sacerdote Antonio Bonsiuto. Sul di lui corpo furono rilevati tredici colpi di coltello.

Accorso sul luogo l'ispettore di P. S. del mandamento Castel Molo, con guardie e carabinieri, furono attinte le necessarie indagini che portarono a stabilire che autore di siffatto reato fu il cuciniere del convento stesso, certo Giuseppe S.., da Siracusa, colà addetto da venti anni. Intervennero pure sul luogo per gli atti relativi il procuratore del Re cav. Ancona, ed il giudice istruttore capo, cav. Costanzo.

Questo assassinio si presenta abbastanza misterioso, perchè finora non è precisato il movente del reato, tanto più che il P. Bonsiuto ha goduto sempre fama di uomo e sacerdote onestissimo.

Ecco come andò il fatto:

Nel mattino di ieri, il padre guardiano del convento, che trovavasi a letto, intese di repente grida angosciose, e con precisione le parole: *perchè mi ammazzi?* Accorse subito, e si presentò ai suoi occhi il cuciniere con un coltello insanguinato che, rivolto contro di lui dopo aver finito il misero Bonsiuto, gl'intimava di consegnargli cinque lire, con minaccia di vita; onde il padre guardiano gli diè subito la moneta richiesta; e colui si allontanò dirigendosi per Boccadifalco.

Quivi, secondo le informazioni che abbiamo potuto attingere, l'assassino andò dal fornitore della carne, e si fece dare in prestito cinque lire, ed altre due lire dal fornaio. Quindi si diede latitante.

Anche da nostre informazioni assunte sul luogo, risulta che l'assassino era stato, venti anni addietro, ricoverato nel convento come un povero naufrago; e poteva allora aver l'età di 45 anni. Fu dapprima ammesso come guattero, e in progresso di tempo cominciò a servire da cuoco.

Negli ultimi tempi era cagionevole di salute; e sappiamo che alcuni giorni addietro lo sventurato padre Buonsiuto gli aveva prescritto delle medicine per curarsi certi dolori di cui soffriva. Ma non ne aveva risentito sollievo; e anzi i suoi dolori si erano inacerbiti.

Non dubitiamo che l'autore di sì orribile misfatto possa tardare a cader nelle mani della giustizia; tanto più che egli non ha, pare, relazioni *mafiose*, è malaticcio, e le 12 lire procuratesi dovranno presto finire. Dall'ispettore del mandamento, signor Nari, noto a Palermo per perspicacia ed energia nell'esercizio delle sue funzioni, ci attendiamo quest'altro servizio alla P. S.

I sacrifizi umani in Birmania. — Il *Daily Telegraph* ha per dispaccio da Rangoon, 11:

« La seguente è una spiegazione delle stragi avvenute a Mandalay.

« Allorchè la città venne costruita, furono offerti dei sacrifizi umani. Un nuovo sovrano ha ordinariamente una nuova capitale. I maligni spiriti sono irritati non essendovi stato cambiamento di capitale, e la virtù degli antichi spiriti è svanita. Essi hanno desolato la città col vaiuolo.

« Onde pacificarli, gli astrologi dichiararono necessario offrire dei sacrifizi di 700 vite umane — uomini, donne, fanciulli, ragazze, *punhas*, preti e forestieri. Un centinaio per ognuna di queste categorie furono sepolti vivi sotto le torri delle mura della città. Venne fatto pure un attacco contro il convento cattolico ma inutilmente.

« Un immenso panico regna a Mandalay e la popolazione fugge a centinaia.

« Si smentisce che la malattia del re sia vaiuolo; si dice che sia lebbra.

« I sacrifizi furono fatti per suo ordine. »

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Si approvarono, nella seduta d'oggi, gli articoli del progetto di legge sulla caccia che verrà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani unitamente alla legge sul Sila che non venne oggi approvata non essendo il Senato in numero legale. Nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia, prese la parola l'on. Pepoli che indirizzò alcune interrogazioni al ministro guardasigilli sull'*exequatur* all'arcivescovo di Bologna, su alcuni beni controversi fra il municipio di Roma e la provincia di Perugia e su alcuni diritti di patronato del governo.

Camera dei deputati

La Camera proseguì la discussione generale del bilancio del ministero della guerra. L'on. ministro ha fatto, in principio della tornata, qualche dichiarazione in risposta ad osservazioni dell'on. Morana, dando informazioni sulle condizioni dell'esercito.

Ebbe poi la parola l'on. Ricotti e la Camera ascoltò con profonda e continua attenzione l'importantissimo di lui discorso; illustrazione chiarissima delle nostre condizioni militari e delle questioni più gravi che coll'ordinamento dell'esercito e colla difesa nazionale hanno relazione.

Il discorso dell'illustre deputato fu un vero capolavoro di precisione e di chiarezza. Egli ha fatto una rassegna finissima del bilancio.

Ciò che ha colpito soprattutto fu il punto in cui ha dimostrato che fra il sistema del 1873, quello da lui attuato, e il sistema del 1877 non solo non vi sono identità e continuazione, ma che il secondo è tutto diverso dal primo.

Il secondo sarà migliore, ha detto l'on. Ricotti, io non lo credo, ma non intendo di giudicarlo. Ciò che mi preme di constatare è che se si fosse continuato nel sistema del 1873 le cose sarebbero in condizioni del tutto diverse. Se scoppiasse una guerra, cosa fortunatamente remota, noi avremmo 60,000 uomini di meno in prima linea di quelli che avremmo avuto seguendo il sistema del 1873. Anche l'istruzione è stata data a un minor numero di soldati. I distretti sono organizzati in modo affatto diverso da quello d'allora; le compagnie alpine, se in numero maggiore, sono organizzate con norme differenti da quelle che erano da lui stabilite.

L'onor. Ricotti voleva impiegare il fondo delle spese straordinarie nei forti di sbarramento alle Alpi sul confine francese e austriaco. Col sistema del 1877 si impiegò questo fondo nelle fortificazioni di Roma, certamente utili, ma, secondo lui, meno importanti.

I cannoni di costa sarebbero stati, secondo il piano del 1873, già in batteria.

L'on. Ricotti concluse affermando che il sistema del 1877 è opposto a quello del 1873 e dichiarando che se vi fosse una guerra, egli non avrebbe nè alcun merito della buona riuscita, nè demerito nella mala riuscita. Il sistema del 1873 è morto e sepolto e il paese deve saperlo chiaramente.

Il discorso dell'on. Ricotti produsse sull'Assemblea vivissima impressione.

Dopo l'on. Ricotti, parlò l'on. Gandolfi contro l'ordine del giorno della Commissione.

Chiusa poi la discussione generale, il presidente diede comunicazione dei varii ordini del giorno, uno dei quali, proposto dall'on. Morana, tendente ad un'inchiesta sull'amministrazione militare, sollevò breve discussione e fu rinviato alla Commissione generale del bilancio, come gli altri ordini del giorno.

La Commissione dei provvedimenti finanziari

La Commissione, presieduta dall'onorevole Crispi, che ha l'incarico di esaminare il progetto di legge sul macinato e gli altri progetti finanziari, ha oggi iniziato l'esame di quei provvedimenti. Domani terrà un'altra seduta, alla quale fu invitato il ministro delle finanze, che dovrà dare schiarimenti sugli introiti presunti dalle nuove tasse.

L'aumento sul petrolio fu ammesso dalla Commissione.

La Commissione per le Banche

Oggi si è adunata la Sotto-Commissione per il progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche, coll'intervento degli on. Maiorana, presidente; Alvisi, Leardi e Verando, segretario. Essa deliberò che sia da preferirsi il tipo unico di biglietto al multiplo, che la fabbricazione debba farsi sotto il controllo del governo, e riserbò ogni altra deliberazione intorno al modo di fabbricare e somministrare i biglietti.

Trattando poi del punto della garanzia, decise che debba essere costituita per ora in rendita pubblica, il cui valore dovrà superare il 10 per cento dei biglietti somministrati.

Una nuova seduta avrà luogo domani alle ore 9 ant.

L'onor. Cavallotti

In seguito alla notizia che il governo austro-ungarico abbia intimato all'on. Cavallotti, che s'era recato a Trieste per la rappresentazione d'una sua commedia, di lasciare il territorio dell'impero, si annunziava che nella seduta odierna della Camera, sarebbero state indirizzate delle interrogazioni al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. Si disse poi che le interrogazioni erano state sospese. Però, secondo il *Diritto* e la *Riforma*, esse avranno seguito in altra seduta.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 16. — Il club africano di Napoli, riunitosi ieri, stabilì di prendere iniziative, d'accordo col municipio, pel ricevimento da farsi a monsignor Massaia qui aspettato fra breve.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 15. — Il principe Amedeo, presidente onorario della Esposizione nazionale delle Belle Arti, visitò i preparativi, fermandosi per due ore nella galleria della scultura, della pittura, dell'architettura e delle arti industriali ed esternando la sua soddisfazione per l'importanza della Esposizione.

L'ordinamento è quasi ultimato, ed assicura una splendida inaugurazione pel 25 corrente.

Berlino, 15. — La mozione della Prussia riguardante la revisione del regolamento del Consiglio federale non fu rinviata alla Commissione, come fu detto nel precedente telegramma, ma fu riservata a una doppia lettura nella seduta plenaria del Consiglio federale.

Berlino, 15. — Il Reichstag approvò in terza lettura i paragrafi 1° a 2° del progetto militare, secondo le decisioni prese nella seconda lettura.

Buda-Pest, 15. — La Camera dei deputati approvò il progetto per la ricostruzione della città di Szegedino.

Parigi, 15. — Assicurasi che John Lemoine sarà nominato ministro a Bruxelles, in luogo del conte Duchâtel, il quale è nominato ambasciatore a Vienna.

Dufaure ebbe un colloquio con i suoi colleghi ed amici, nel quale dichiarò che sarebbe inopportuno di interpellare il governo sui decreti del 29 marzo, e che le Congregazioni devono ricorrere ai tribunali per far valere i loro diritti.

La Aja, 15. — Riguardo alla Convenzione fra i Paesi Bassi e il Lussemburgo, il governo dichiarò che non ha l'intenzione di dare ai suoi rappresentanti diplomatici credenziali come rappresentanti del Lussemburgo, ma soltanto alcune istruzioni affinchè prestino i loro buoni uffici al governo lussemburghese, secondo alcune norme da stabilirsi. La rappresentanza diplomatica olandese a Berlino, Parigi e Bruxelles sarebbe esonerata da questo incarico, quindi i pericoli politici sono rimossi.

Brindisi, 16. — Alle ore 9 di questa mattina ha ancorato in questo porto la corazzata inglese *Alexandra*.

Belgrado, 15. — Cinquecento arnauti invasero la Serbia il giorno 7. Le truppe stanziate sulla frontiera li respinsero.

Londra, 16. — Abdurrhaman reclama il titolo di Emiro in una lettera diretta ai capi afgani.

Baden-Baden, 16. — La regina Vittoria è partita ieri sera per Bruxelles.

Londra, 16. — La regina Vittoria rientra oggi in Inghilterra. Lord Beaconsfield avrà domani da Sua Maestà un'udienza. È probabile che le rechi le dimissioni del gabinetto.

Washington, 15. — Il Senato approvò il bilancio degli affari esteri, con un emendamento che nomina un console generale a Bucarest.

Berlino, 16 — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dei lamenti del giornale la *Germania* riguardo alla poca condiscendenza del governo prussiano, dice che il governo avrebbe maggior diritto di lamentarsi della poca condiscendenza del partito del centro. Questo partito era sulla via d'acquistarsi un diritto morale alla condiscendenza del governo, sostenendo il governo dell'impero nella quistione doganale. Ma il centro neutralizzò questa condotta, che era utile anche per la pace confessionale, con un'attitudine completamente contraria. Un governo che si lascia strappare concessioni dalla minoranza che lo combatte rinunzia per sempre alla sua indipendenza dinanzi a questa minoranza.

ULTIMI DISPACCI

Belgrado, 16. — Gli arnauti, che fecero sul territorio serbo la scorreria già annunziata, si sono impadroniti di un deposito di armi.

La Serbia ha diretto alla Porta una protesta energica.

Berlino, 16. — Il Reichstag approvò in terza lettura l'intiero progetto militare con una maggioranza di 186 voti contro 128.

Una proposta di Windthorst di esentare dal servizio della riserva complementare gli insegnanti di religione israeliti fu respinta con 185 voti contro 116.

Una proposta del centro di esentare dal medesimo servizio gli ecclesiastici cattolici ordinati preti fu approvata con 161 voti contro 151.

Votarono per la proposta del centro la maggior parte dei conservatori e Bennigsen.

Votarono contro i liberali nazionali, i progressisti, il maresciallo Moltke e i ministri Puttkammer e Lucius.

New-York, 14. — Il piroscafo *Solunto*, della società Florio, è arrivato in venti giorni direttamente da Palermo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	15	16
Rendita Italiana 5 0/0	90 80	89 75
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	482 50	481 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 16 aprile 1880.

I boulevards di Parigi ci hanno portato un nuovo ribasso di 15 centesimi sul nostro Consolidato. Qui fummo relativamente fermi a 92 02 1/2 danaro per fine corrente, 91 95 contanti.

Poco in Prestiti quantunque fermi. Cattolico 96, Blount 95 70, Rothschild 101 25.

Le Fondiarie ebbero affari a 482, in ribasso cioè di una lira da ieri

Le Azioni Banca Generale assai ben tenute ebbero costante danaro a 594 75 per fine corrente.

Qualche Azione della Banca Nazionale fu negoziata a 1205 contanti, e quelle della Banca Romana in ribasso offerte a 1230.

Più ferme le Azioni Gas a 717.

In leggero aumento i Cambi.

Francia 108 57 1/2.

Londra 27 43.

Oro 21 88.

Chèques Parigi 109 30.

Borsa calma e poca animata.

Ore 9 30. — Malgrado il ribasso recatoci in chiusura da Parigi, il nostro mercato diè prova di resistenza e la Rendita ebbe applicanti a 92, restando a tal prezzo domandata.

Le Generali, domandate a 594 50, ebbero scarsa lettera a 595.

Affari limitati.

MENTORE.

Firenze	15	16
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 92 c
Londra 3 mesi	27 40 »	27 42 »
Francia a vista	109 25ch	109 35ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	438 1/2fm	438 25fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	708 — »	708 — c
Credito mobiliare	918 — »	910 1/2fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

15	16
92 17 1/2 fm	92 — — fm

Parigi (ore 3,8 p.)	15	16
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 10	84 95
» » »	83 55	83 50
» » 5 0/0	119 15	118 87
Rendita italiana 5 0/0	84 1.	83 90
Ferrovie lombardo-venete	182 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	272 —
Ferrovie romane, azioni	135 —	138 —
Obbligazioni lombarde	271 —	271 —
Obbligazioni romane	336 —	335 —
Londra a vista	25 27 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolidato inglese	98 15/16	98 15/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 16, ore 9,38 pom.

Rendita francese 3 % 83 50. Premi 83 70 dont 50 fine, 84 20 dont 50 maggio.

Id. id. 5 % 119 03. Premi 119 35 dont 50, 119 57 dont 25 fine, 120 17 dont 50 prossimo.

Italiano 5 % 84 25. Premi 84 60 dont 50, 84 80 dont 25 fine.

Egiziano 6 % 310.

Turco 5 % 10 72.

Ungherese 6 % 90 56.

Russo 5 % 92 75.

Austriaco 4 % 75 31.

Vienna	15	16
Mobiliare	286 50	284 90
Lombarde	82 50	81 50
Banca anglo-austriaca	154 40	153 40
Austriache	280 —	278 10
Banca nazionale	840 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 48 1/2	9 49
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 15	47 20
Cambio sopra Londra	119 05	119 15
Rendita austriaca	73 93	73 85
» » in carta	72 52	73 12
Union-Bank	110 80	109 30
Rendita austr. nuova (oro)	90 05	90 35
Rendita ungherese nuova	106 20	105 55

Londra	15	16
Cons. inglese	98 — a — —	98 15/16 — —
Rendita ital.	83 1/2 a — —	83 — a — —
Spagnuolo	17 1/4 a — —	17 1/4 a — —
Turco	10 5/8 a — —	10 3/8 a — —
Egiz. nuovo	61 7/8 a — —	61 1/2 a — —
Ottomano (71)	68 3/4 a — —	68 1/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 5/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (va Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5½ pom. toccando Messina.
» **Cagliari** giou venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1½ sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1½ pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1½ pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1½ pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle une ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il **sangue**: ossa e carni ne fanno un liquore, trattanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Coralli, Fort, Fama** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa atticipata di vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Zanzare, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo: la boccetta L. **1.50**, la 1½ bocc, cent. **90**, il 1¼ di bocc. cent. **60**

Insoffiatoi con polvere, L. **1. 00** e C. **60**.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala. 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e **rende a** quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

old Cream del d.r *Seguin*. Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone.

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica o Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DEROGE et DEFFÈS, Ph.ens

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°. Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesaris).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Charles**, *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **3.00**.
Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16. Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

compulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale dal N. 1 all'8	L.	14	—	cad
» » ginocchiera	» 1	8	»	10	— »
» sotto il ginocchio	» 1	8	»	5	— »
POLPACCI con cosciale	» 1	8	»	13	— »
» e ginocchiera	» 1	8	»	10	— »
» semplici	» 1	8	»	5	— »
COSCIALI	» 1	8	»	5	— »
GINOCCHIERE	» 1	8	»	4	— »
» con cosciale	» 1	8	»	8	— »

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ECONOMIA.

Un interesse positivo nell'acquisto d'utensili per famiglia, cioè porcellane, terraglie, cristallerie, vetri, posaterie, tovaglie e tovaglioli, oggetti in ferro battuto ed in latta, chincaglierie, articoli di cancelleria, profumerie, generi per toeletta, cravatte di seta per uomo e per donna, calze, colli, polsi e mercerie diverse, nonchè un copiosissimo assortimento di articoli di fantasia e giuocattoli da soldi 1, 2, 3, 4, 5, 10 e più, trovasi nel magazzino di **Gaetano Nicolini** in via del Corso N. 91 con succursale pure al Corso al n. 153.

Oltre il vantaggio dei prezzi limitatissimi, al compratore viene consegnata una promessa di premio per ogni lira di spesa, e chi presenta 10 di tali promesse riceve un premio del valore d'una lira a sua scelta.

Per l'ingrosso vengono pure praticati prezzi convenientissimi e sarà consegnato o spedito il catalogo a chi ne farà domanda.

ASTA

della Casa in Milano via Sala, di valore superiore a L. 175 000.

L'Asta avrà luogo il 15 Maggio 1880, nello Studio del Dott. Giuseppe Arrigoni, Via Borgonuovo N. 9.

MALATTIE

SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle *Serpigini, Erpeti, Eczema*, e tutte le *Malattie della Pelle*, coll' **Antierpetico** sovrano del Dottore **O' Kelaw** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.
Prezzo delle Scatole: **5, 6 e 10** fr.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito. 1, Bul' Bonne Nuvelle, Paris.

Depositari: in Milano via della Sala 16, in Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91. Dante Ferroni via Maddalena 48 — Giardino di Flora Corso 313. (9)

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza..........	di MELATI
Sapone..........	di MELATI
Acqua di Toletta..	di MELATI
Pomata..........	di MELATI
Olio..........	di MELATI
Polvere di Riso...	di MELATI

RIGAUD & C°
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

SIMILI AI DIAMANTI

1 ANELLO d'oro massiccio a 18 carati Fr. 16 oro
1 paio orecchini d'oro massiccio a 18 carati Fr. 18 oro

perfettamente eguali al disegno qui sopra. — Da non *confondersi* coll'oro doublé che non *ha nessun valore*.

Queste pietre veramente superbe hanno un'acqua chiarissima ed un riflesso abbagliante talchè *non si possono distinguere* dalle vere che mediante prova.

Si spediscono in porto affrancato, dietro rimessa dell'importo.

Album illustrato de'miei prodotti a C. 75 in francobolli da **JULES LUTZÉ** — PARIGI, 10, *Boulevard Voltaire*.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLES

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Diffidare delle contraffazioni.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partite e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Acqua di Botot sublime	L.	6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande	»	6 75
» » » » piccola	»	2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	»	3 —
Aceto di Botot, bottiglia	»	2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 1477½

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 5 Maggio 1880 nell'ufficio della R. S. Prefettura di Velletri si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 1648. — Terreno seminativo e prativo sito nel Comune di Velletri in C.da Parata e Cornici, proveniente dai Minori Conventuali di San Francesco in detto luogo, segnato in mappa alla Sez. II coi N. 59, 60, 61, 62, 64 e 65; coll'estimo di scudi 2170,74. Superficie Ett: 70, 02, 10. — Prezzo d'asta L. 35,000.00.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile; piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la beatà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea; e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi d'eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute,
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le suddette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte delle profumerie ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso Quel fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, prevenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e col'orando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, delle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, state attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

S.TA CATERINA

presso BORMIO

Il distinto dott. PAVESI nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *soprannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; essa trovasi vendibile da A. MANZONI e C. *a L.* **1 50**.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dulci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Congrossi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabeli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Meglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mosna, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Molini, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Cannazzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia, e nelle Farmacie Veratti, Cavina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Barettieri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Story — Palermo: Alongi — Sassari: De Gasperi, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C°, C. Mizzi — Tunisi: Sinigaglia, Eminente.

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Cellio B. — Brivio: Magni — Camerlata: Botteri — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Castelposteriengo: Rognoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Cernusco: Porati — Chignolo Po: Bruguatelli — Codogno: Cairo, Foral Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Castelli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Montegazza — Merate: De-Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Marchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tes ari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Pambiago: Ferraio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Bozzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarotti — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Meneghini, Panseri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zannetti Tourmaico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Moroni — Voghera: Oppizzi. (3)

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.
In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Medicamento antibilioso

Il più urgente bisogno dell'epoca presente è probabilmente un salutifero ed accorto antidoto che sia al caso di correggere perfettamente gli sconcerti biliosi del sistema, che porti un subito ristoro al fegato, cosicchè possa liberamente segregare la bile, e compiere tutte le funzioni naturali. Non havvi sorgente così prolifica d'indisposizioni e di malattie che opprima oggigiorno la nostra vita come

Gli Sconcerti Biliosi.

Da questa causa emanano le emicranie, le vertigini, le malattie dello stomaco, le costipazioni, l'indigestione, l'acidulità, una cattiva complessione, l'itterizia, le febbri; oltre tutti gli incomodi del fegato, come un dolore dalla parte sinistra e sopra e sotto la scapola, infiammazioni, ecc., ecc., che infine dei conti non sono se non i semplici disordini di quel grande organo biliare.

Nella pratica della famiglia finora si è constatato un solo rimedio per tal sorta d'incomodi, e questo è il mercurio, molte volte somministrato in forma di pillole, altre volte semplicemente come idargirio, ed ancora come *bicloruro* o calomelano, ma sotto qualunque forma e sotto qualsiasi denominazione, è sempre mercurio, il quale disgraziatamente pel paziente mentre mitiga i suoi attacchi biliosi, generalmente lo opprime con altre infermità più serie e più pericolose nei suoi ultimi effetti, che la malattia originale. È importante con piacere che noi offriamo a coloro che soffrono di qualcheduna delle malattie surriferite, una medicina che ha in sè la medesima efficacia del mercurio nel curare tutti gli sconcerti biliosi, mentre possiede il grande vantaggio di non lasciare dietro di sè nocevoli effetti. Noi ci riportiamo alle nostre.

Pillole Vegetabili di Bristol.

Esse non contengono neppure un atomo di tutto ciò che può essere deleterio e dannoso alla salute, gli attivi principii che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di

PODOFILINA E LEPTANDRINA

Questi due resinosi vegetabili sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così effettivi, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Noi impertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre

PILLOLE VEGETABILI DI BRISTOL

a tutti quelli che vanno soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.

Vendesi in Milano presso il deposito Generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FARM. della LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste Pillole non scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di **Una Lira**, più Cent. 40 per il porto. Si spedisce dalla sudd. Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle farmacie: Squassi, già Pozzi, Ponte Porta Venezia, L. Zambelatti, 6, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi, Vivani e Bezzi. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). — *Torino*, Taricco, Mondo — *Bergamo*, Terni — *Modena*, Selmi — *Reggio* Jodi — *Recoaro*, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn** Non si confonda questo prezioso medicamento colle	**CARTA FAYARD E BLAIN**	*Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Mary N. 10; in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 — In Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed innocua, e rende prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso G. Bruglia via del Corso 144-45.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Treille**. Tale malattia, sia recente, sia antica, scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede nè Decotti, nè Iniezioni, nè regime particolare. —*Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione.* — PREZZO: 5 FRANCHI.
DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St.-Etienne (Loire).
Agenti per l'*Italia*: **A. MANZONI e C°**, **Milano, Via della Sala, 14-16**.

In Roma, presso la filiale *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) **FRANCE**

Guarigione radicale delle storpiature, enfiagioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 3 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

SCIROPPO CALMANTE

DI

Mineux Lechaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute e croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.